

Dir. Resp.: Guido Gentili

INTERVENTO

Il lavoro stabile passi per l'apprendistato

LE PROPOSTE

Bene la priorità ai giovani: sgravi selettivamente destinati alla trasformazione in contratti stabili e «portabilità» del bonus di Mariastella Gelmini

Serietà istituzionale e politica impongono che la prossima legge di bilancio eviti ogni condizionamento elettorale ed affronti piuttosto qualche nodo strutturale del mercato del lavoro, pur nel rispetto degli equilibri di bilancio.

È quindi apprezzabile che il governo Gentiloni abbia posto al centro dell'agenda politica la disoccupazione giovanile il cui tasso è molto oltre la media europea, con picchi che arrivano a toccare il 50% in alcune regioni del Mezzogiorno. È un tema cruciale per il futuro del Paese da affrontare con proposte sostenibili e con approccio di verità, superando quello renziano delle manovre elettorali.

Le misure della legge di bilancio saranno utili se percepite come giuste, durature e strutturali, non come escamotage per comprare il consenso dei giovani o blandirli, come l'inefficace bonus di 500 euro ai diciottenni. Si tratta di aprire un dibattito parlamentare serio e non propagandistico sulla migliore strategia per alzare il tasso di occupazione dei giovani, uscendo dalla logica del bonus a pioggia e superando lo sterile confronto sulla determinazione della fascia di età dei beneficiari degli sgravi alle assunzioni.

Per quanto ci riguarda, abbiamo le idee chiare e siamo pronti al confronto.

In primo luogo, proponiamo di puntare sull'apprendi-

stato come contratto di primo impiego dei giovani nel mercato del lavoro, con il ritorno alla totale decontribuzione triennale dell'apprendistato prevista dalla Legge Biagi, che cancelli la contribuzione del 10% introdotta da Prodi nel 2006 e che lo renda più conveniente anche per le imprese di medie e grandi dimensioni. Il Jobs act ha confermato l'impianto del precedente Testo Unico varato assieme al Ministro Sacconi, migliorandone l'approccio duale grazie alla leale collaborazione della Lombardia, Veneto e Liguria che ne stanno realizzando la costruzione nei loro sistemi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) secondo le confermate prerogative costituzionali delle regioni.

Al fine di favorire la stabile permanenza dei giovani nel mercato del lavoro, la nostra seconda proposta è di prevedere che gli ipotizzati sgravi contributivi siano selettivamente destinati alla trasformazione dei contratti di apprendistato in contratti a tempo indeterminato, configurandoli come una sorta di dote in capo al giovane apprendista che venga assunto anche da un datore di lavoro diverso da quello in cui ha fatto lo stesso periodo di apprendistato. In altre parole, proponiamo la "portabilità" del bonus in capo al giovane lavoratore, anche in una logica antielusiva per evitare quei comportamenti opportunistici di licenziare i lavoratori assunti con i precedenti bonus scaduti, sostituendoli con nuovi lavoratori agevolati. Mettendo in sequenza contratti di apprendistato totalmente decontribuiti e bonus triennali per la loro trasformazione a tempo indeterminato, ga-

rantiremo ai giovani percorsi lavorativi di almeno sei anni di durata molto superiore a quella media di qualunque rapporto di lavoro attualmente in essere.

Infine, la nostra terza proposta è quella di prevedere l'effettiva costruzione di un sistema di politiche attive che aiuti i lavoratori disoccupati a ridurre i tempi della disoccupazione involontaria, facendo leva sul principio di responsabilità personale di accettare percorsi di riqualificazione professionale e qualsiasi offerta seria di lavoro. Siamo consapevoli che le carriere lavorative siano ormai discontinue sia a causa della velocità dei cicli economici, sia per la rapida obsolescenza delle competenze professionali. Oltre ad insistere affinché la Scuola rafforzi la sua integrazione con il mercato del lavoro, costruendo anche quelle filiere formative professionalizzanti fino al livello terziario con gli Istituti tecnici superiori (ITS), dobbiamo insistere sulla diffusione della formazione continua dei lavoratori necessaria per il costante aggiornamento delle competenze anche dei lavoratori già occupati. Solo in questo modo, le potenzialità di Industria 4.0 potranno essere completamente sfruttate per aiutare il nostro sistema produttivo a competere.

Mariastella Gelmini è deputata di Forza Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA